



L'eco dei Martiri

Periodico di informazione
della Parrocchia dei Ss. Martiri Sisinio Martirio e Alessandro
Solteri – Centochiavi TRENTO
www.santimartiri.it

Alleluia, è nato Gesù!



**Guardate
l'umiltà di Dio
e aprite
davanti a Lui
i vostri cuori**



anno VII – n°3
SANTO NATALE 2007





L'eco dei Martiri

è una testata iscritta al Registro
Stampe del Tribunale di Trento
con decreto n° 1164, 20/03/2003

Editore

don Claudio Leoni

Direttore Responsabile

Giovanni Ceschi

Contributi e collaborazioni di

Elisabetta Ambrogetti

Ada Antolini Iegri

Katya Carisi D'Acconti

Amanzio Ceschi

Piergiorgio Corn

Valentina Gecele

Anna Maria Minotto Selva

Fotografie e archivio

Giovanni Ceschi

Fotoriprodotta in proprio
dalla Parrocchia dei Ss. Martiri
Sisinio Martirio Alessandro
via Solteri 40, Trento

La tiratura del presente numero
è stata di 1650 copie

www.santimartiri.it



Primo piano

Guardate l'umiltà di Dio 3

Buon cammino con noi! 4

Benvenuto, don Claudio! 5

Vita di Comunità

Incontro con il nuovo parroco 7

All'arrivo del nuovo pastore... 8

Cambiamenti 10

La fede è anche fiducia 12

L'arrivo di San Nicolò 14

Cantate al Signore un canto nuovo... 15

Agenda

Celebrazioni e appuntamenti 16

Incontro al 2008 19

Controcopertina

Vieni di notte 20

L'augurio natalizio di don Claudio alla nostra comunità

GUARDATE L'UMILTÀ DI DIO

Ecco arrivare la luce! Ma non è niente di sfolgorante: c'è solo un bambino avvolto in fasce.

Le sue labbra restano silenziose, eppure è proprio Lui la Parola. E con il suo silenzio, il suo farsi piccolo, Egli ci viene vicino vicini

(e come potrebbero parlarsi da lontano le persone che si amano?) e sussurra umilmente al nostro cuore: "Vuoi accogliermi?"

Perché Dio non si impone mai e ha trovato posto solo in una stalla, segno del nostro egoismo, del nostro orgoglio, paura e avarizia...

Eppure è proprio in quest'angolo oscuro della nostra esistenza che Dio viene per essere con noi e per noi, per trasformare la nostra paura e il nostro egoismo in pace e amore.

Ecco la sorgente della nostra gioia: questo Bimbo nasce nella notte del peccato del mondo per salvarci!

"Guardate l'umiltà di Dio" dice S. Francesco, guardate questo amore

inerme che si fa fratello "minore" di ogni uomo, diventa "minorato" perché nessuno si senta escluso.

Nessuno, di fronte a Lui, deve provare di valere, di essere capace, vincente. In Gesù, Dio ha scelto di perdere, di abbassarsi,

per dirci: "Ho fiducia in te, tu sei importante per me, perché sei mia creatura!"



"Aprite davanti a Lui i vostri cuori" e scoprirete che, mentre chiede accoglienza, è Lui che vi accoglie e vi accetta. Ecco ciò che può cambiare tutto nella nostra vita! Nell'accogliere, direi quasi nel prendere tra le braccia questo Bambino, ognuno si sentirà dire piano: "Tu sei prezioso ai miei occhi" (Is 43,4).

"Sì, noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi!" (1Gv 4,16). Possa questa Parola diventare luce di vita per ciascuno di noi.

Buon Natale!

D. Claudio

La cronaca della prima Eucarestia del nuovo parroco

BUON CAMMINO CON NOI!

Domenica 21 ottobre 2007. Una data importante nella storia della nostra comunità parrocchiale. Dopo il commiato da don Tarcisio Guarnieri nel mese di settembre, pervaso di commozione e di gratitudine per i tredici anni trascorsi in mezzo a noi, è il giorno dell'ingresso ufficiale del nuovo parroco, don Claudio Leoni.

L'emozione tra i fedeli si respira evidente. L'attesa per il nuovo pastore diventa affetto sincero all'omaggio floreale di una bambina della catechesi, al primo incendere del nuovo pastore nella Chiesa Parrocchiale, al saluto del delegato del sindaco, del vicario vescovile, del presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

È un uomo di trasparente umanità, don Claudio, dai modi semplici e dal parlare sobrio ma incisivo. Anche in lui è forte l'emozione per la prima Eucarestia celebrata nella Chiesa dei Solteri, e la dichiara con una limpidezza che nulla concede al sentimentalismo ma per questo ancora più

percepibile dalle sue prime parole come nuovo pastore.

Nell'assemblea un nutrito drappello di parrocchiani di Spormaggiore e Cavedago, che egli saluta dopo un decennio di apostolato in quelle comunità della Valle di Non; la stessa Anaunia nella quale svolsero il loro generoso apostolato i Santi Martiri nostri patroni. Fra i concelebrenti,



confratelli parroci del decanato, un gruppo di giovani sacerdoti che egli ha accompagnato nel cammino vocazionale.

La prima omelia è semplice ma diretta al cuore: c'è la consapevolezza di un impegnativo mandato in una parrocchia che riserva sfide affascinanti e delicate al cristianesimo del

terzo millennio; c'è l'intento di esprimere a tutti e a ciascuno la propria vicinanza e sollecitudine di pastore.

Ed ora è il tempo dell'impegno reciproco, per conoscersi e incominciare a costruire insieme.

Buon cammino con noi, caro don Claudio! Con affetto.

Giovanni Ceschi

Il saluto della vicepresidente del Consiglio Pastorale

BENVENUTO, DON CLAUDIO!



Caro Don Claudio, in questa giornata in cui celebra la Sua prima S. Messa nella nostra Parrocchia dei SS. Martiri Anauniesi, a nome di tutta la Comunità Parrocchiale vogliamo esprimerLe il nostro più sentito **benvenuto**.

Di Lei sappiamo solo che è nativo di Merano, che ha lasciato recentemente la comunità parrocchiale di Spormaggiore e che in passato ha svolto il suo ministero a Laives.

I membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, i cori – quello della Chiesa dei SS. Martiri Anauniesi e quello della Chiesa di S. Massimilano Kolbe – i chierichetti, le persone ammalate ed i loro parenti, i catechisti e

le catechiste, il gruppo missionario, la Caritas e la Casa Arcobaleno, i neocatecumeni, il gruppo giovani, il circolo anziani, gli Alpini, il circolo culturale Il seme, la sportiva, nonché tutti noi membri di questa comunità Parrocchiale siamo tutti **desiderosi di conoscerLa** più a fondo e di cominciare a

lavorare assieme a Lei.

Don Tarcisio, che abbiamo accompagnato a Mori domenica scorsa, ci ha lasciato indubbiamente una grande eredità. E se ci verrà spontaneo talvolta parlare di lui non se n'abbia a male, non lo faremo certo per fare scomodi e sgradevoli paragoni, ma semplicemente perché gli anni trascorsi con lui sono stati tanti e tante le cose fatte assieme a lui.

«Vogliamo guardare avanti, pronti ad unire le nostre esperienze parrocchiali alle Sue, per creare insieme nuovi progetti»

scorsa, ci ha lasciato indubbiamente una grande eredità. E se ci verrà spontaneo talvolta parlare di lui non se n'abbia a male, non lo faremo certo per fare scomodi e sgradevoli paragoni, ma semplicemente perché gli anni trascorsi con lui sono stati tanti e tante le cose fatte assieme a lui.

Ma ora, forti di questa eredità e consci di essere parte di una comunità viva ed in continua evoluzione, vogliamo guardare avanti, pronti ad **accogliere nuove sfide**, ad unire il nostro

bagaglio di esperienze parrocchiali e comunitarie a quelle di cui Lei, Don Claudio, è portatore. Per metterci in gioco insieme e per creare insieme nuovi progetti. La nostra parrocchia è una realtà molto composita, cresciuta molto in questi ultimi anni e quantomai alla **ricerca di una propria identità**. Inevitabilmente con tanti

problemi tutti da analizzare e a cui tentare di trovare una soluzione.

Con ciò non vogliamo assolutamente spaventarLa, ma semplicemente invoglierLa a lavorare, a girare per il rione, a parlare con le persone, a vedere quello che in concreto c'è da fare.

Noi siamo fin da ora disponibili a **non lasciarLa da solo**, siamo convinti che siano finiti i tempi in cui il sacerdote si sobbarcava da solo la gestione di un'intera parrocchia. Abbiamo capito che è bello e stimolante collaborare - anche se ciò richiede fatica ed

impegno - perché la meta è unica.

D'altra parte il Signore ci ha posti nel mondo non per camminarci con gli occhi bassi, o peggio, rivolti

«La nostra parrocchia è una realtà cresciuta molto in questi ultimi anni e alla ricerca di una propria identità»



all'indietro, ma per **seguire la Sua traccia, attraverso cose, avvenimenti e persone che di volta in volta camminano al nostro fianco.**

Siamo veramente contenti che Lei

«Noi siamo fin d'ora disponibili a non lasciarLa da solo, siamo convinti che siano finiti i tempi della delega...»

sia venuto tra noi: la accogliamo come **un grande dono**, prezioso ed unico. E di questo

rendiamo grazie al Signore.

Ora don Claudio Le facciamo i migliori auguri di buon inizio e miglior proseguimento nella nostra parrocchia, nella speranza di **camminare gioiosamente insieme per tanti e tanti anni.**

Elisabetta Ambrogetti

**Don Claudio Leoni è insediato nella parrocchia
dei Santi Martiri Anauniesi dal 21 ottobre**

INCONTRO CON IL NUOVO PARROCO

NELL'INTERVISTA, IL PIANO PASTORALE DI DON CLAUDIO

Non so se avete notato, ma questo è un titolo giornalistico in piena regola, con tanto di occhiello, proprio di chi le cose vuole farle per benino.

E io infatti volevo veramente farle bene, ero partita in quarta, entusiasmo, notes e penna, domande pronte per intervistare il nostro nuovo parroco e porgervene un ritratto completo sul piatto del notiziario di dicembre, come dono di Natale.

L' intervista è stata veloce, chiara, efficace:

«Non ho mai visto né sentito nessun papà che si fa intervistare per farsi conoscere dai figli».

Fine .

Più semplice chiaro ed efficace di così!

Don Claudio ha aggiunto poi un aneddoto: *«In una parrocchia c'era un vecchio parroco che aveva un chiodo fisso: avere un coro. Molti e spesso andavano da lui per affrontare il problema e discutere su cosa e come fare, finchè un giorno spazientito è*

sbottato dicendo: - Non mi serve che veniate a parlare del coro, mi serve che venga qualcuno e cominci a cantare!»

L' invito sottinteso è molto concreto: venite, ascoltatevi nelle omelie, partecipate alla vita della parrocchia, condividete con me scelte da fare e decisioni da prendere e in breve ci conosceremo a vicenda, non a parole e per di più riportate da una giornalista più o meno obiettiva, ma lavorando fianco a fianco sul campo.



Curriculum vitae

Comunque qualche informazione don Claudio l'ha scucita: è nato a Merano, dove vive la sorella, da mamma valsuganota e papà di Dro; ha un nipotino e aveva una nonna, non forte nella teologia ma nella fede che, penso, avrà contribuito a trasmettergli, mentre per i suoi studi è stato nel seminario di Bressanone. Ha un titolo di studio teologico riconosciuto dall'università di studi teologici di Innsbruck

con cui il seminario di Bressanone ha un piano di studi concordato; durante la sua preparazione al sacerdozio ha trascorso un anno di formazione a Roma. Come sacerdote ha operato a Bolzano, a Laives, a Spormaggiore ed ora è qui con noi.

Qualche anticipazione

Appena arrivato don Claudio ha preso visione della situazione della chiesa, canonica e oratorio e si sta attivando per una razionalizzazione ed

un adeguamento dei locali.

Un progetto molto bello è quello di recuperare spazi per i giovani e per il gioco; è consolante l'idea che i ragazzini possano dire alla mamma: - Vado a giocare all'oratorio - oppure: - Dopo la catechesi mi fermo a giocare con...

Per ora ci sono i permessi per i lavori, bisogna pensare ai finanziamenti. Diamoci da fare, si è chiuso un capitolo, se ne apre uno nuovo.

Anna Maria Minotto Selva

L'augurio affettuoso della sacrestana

ALL'ARRIVO DEL NUOVO PARROCO...

...cosa si può dire ?
sono tanti i sentimenti e le emozioni che provoca l'evento.

Mi rivolgo a Lei, caro don Claudio, per esprimerle questi semplici pensieri. Adesso parto con il nostro bel dialetto trentino.

E I me permeta che ghe diga,
senza mancarghe de rispetto,
tut quel che me vegn spontaneo.

Quando l'è arivà, quel dì 'n la piazza
(piazza per modo de dir !)
davanti a la nossa Cesa
acompañà da persone care,
parenti e amizi,

*no gh'era banda nè pompieri,
gh'era però (l'è quel che conta)
la gent de ste comunità chì.*

*Come se usa per l'ocasion,
ecco la popa coi fiori, la so poesia
e 'l coro con l'eviva aposta emparà.*

*Quei che no lo conoseva
logicamente i se diseva:
come saral sto novo Paroco?
saral zoven o vecio?
saral drit o revers?*

*Ma Lu, sior Paroco,
cossa avral pensà 'n tel veder noi?
"che razza elo sta zent de zità, meza
per sort,
zent de tuti quatro i punti cardinali!" ?*

Spalanchiamo le porte alle ventate nuove dello Spirito!

CAMBIAMENTI

I cambiamenti sono una costante nella vita. Cambiamo noi continuamente, cambiano le cose, le stagioni, il clima, le persone, la società... e via dicendo.

Il nostro atteggiamento è vario di fronte ai cambiamenti: c'è chi li ama, li auspica e li cerca e chi non si schioderebbe mai dalle posizioni conquistate, arroccandosi in difesa dalla fatica di mettersi in discussione.

Questo è ciò che accade ogni volta che un parroco lascia una comunità e ne subentra un altro. Se la persona che se ne va ha avuto carisma è facile osannarla, piangere di dispiacere e nostalgia, prendersela con chi di dovere e soprattutto mettersi in atteggiamento di difesa. «Stavamo tanto bene, perché cambiare?»

Ecco, appunto, perché cambiare? Bisogna verificarsi, rapportarsi con qualcuno che non si conosce, imparare a relazionarsi, ormai avevamo degli equilibri...

Vero, verissimo, ma è anche vero che equilibrio è situazione di stasi e

ogni tanto bisogna fare il punto della situazione. Il tempo passa e noi ci crogioliamo nella nostra nicchia di benessere: forse ci sono cose da rivedere e riprogrammare, forse noi per primi abbiamo bisogno di uno scrollone!

Possiamo portare l'esempio del passaggio dei bambini dalle elementari alle medie. Tutti a preoccuparsi del trauma del cambiamento, ma che



trauma e trauma, gli interessati sono ben felici: i bambini si sentono grandi, cambiano facce e amici, se non andavano d'accordo con le maestre se ne liberano, alleluia! Per le maestre vale lo stesso; certo, il tutto è po-

sitivo se si fa un bilancio del cammino percorso, di quanto e come si è cresciuti, se si è imparato a camminare con le proprie gambe e se si vuole continuare, consolidare e approfondire l'esperienza.

Credo che far proprie queste riflessioni, guardarci dentro, verificare quanto siamo autonomi, in senso cristiano, sia il modo migliore di dare il benvenuto a don Claudio.

Abbiamo salutato don Tarcisio con abbondanza di segni, ma il miglior riconoscimento alla sua permanenza tra noi è dimostrare quanto siamo cresciuti, quanto abbiamo imparato ad essere vivi e partecipi nella chiesa e non semplici spetta-

tori, quanto siamo disposti a metterci in gioco indipendentemente dall'interlocutore che abbiamo davanti. Anzi, la nostra crescita e maturità si misura anche dalla disponibilità ad affrontare e conoscere cose nuove, in un cammino che non si ferma.

Se condividiamo queste riflessioni non dovrebbe esserci più nessuno che chiede se il parroco c'è, cosa fa, che si lamenta di non averlo ancora visto: muoviamoci noi e andiamo da

lui, facciamoci conoscere e conosciamolo, senza pretendere che sia come noi lo vorremmo, aperti a tante possibilità, a conoscere e cominciare cose nuove. Dimostriamo il nostro modo di essere cristiani cerchiamo di essere sempre pronti a migliorarci e cambiarci, se serve.

Il parroco viene tra noi non per servirci, ma per servire Dio assieme a noi, collaborando e interagendo, in

un arricchimento reciproco.

Quanti anni sono passati da quando il Concilio Vaticano Secondo parlava di collaborazione tra clero e laici? Non si è certo esaurito questo argomento, anzi, credo che lo si dovrebbe mettere all'ordine del giorno negli

incontri ufficiali, ma anche nei nostri pensieri nella quotidianità per diventare artefici del nostro crescere come cristiani.

All' insegna di queste riflessioni porgo ad ognuno di noi ed a don Claudio gli auguri di buon Natale. Quest'anno abbiamo un motivo in più per rinnovarci e cercare di diventare migliori.

Anna Maria Minotto Selva



L'arrivo di don Claudio: occasione di nuovo entusiasmo

LA FEDE È ANCHE FIDUCIA

Quando si avvicinano le feste natalizie vengo assalita da una sensazione spiacevole, che a volte mi crea disagio: mi sembra che tutti siano affetti da "facile buonismo". Non parlo di bontà, naturalmente, ma di quella sorta di tolleranza a termine che, per fortuna, si esaurisce nell'arco di un periodo breve: quello dell'Avvento, appunto.

Il buonismo del tempo di Natale mi è sempre suonato un po' ipocrita, allora vedrò di non caderci anch'io e di usare un linguaggio diretto, che mi è più congeniale.

Nelle mie riflessioni presunte religiose, tanto auspicate in questo periodo, tra il significato della carità di questi tempi e il valore della speranza per chi ha fede, secondo l'ultima enciclica, mi viene insistentemente in mente la mia parrocchia. Penso a questo gruppo di fedeli affidati alle cure spirituali di un parroco e mi dico non alle cure di don Tizio o Caio, figure singolarmente individuabili, ma di



un parroco, un pastore, una guida e non un gruppo qualsiasi di individui ma un gruppo di fedeli, di persone che col Battesimo hanno ricevuto la fede, di cristiani.

Apparentemente sembrano assunti ovvi, questi, ma evidentemente non lo sono per tutti. C'è chi basa la propria fede sul rapporto di conoscenza, di amicizia o ancora peggio di empatia con una figura di riferimento, religiosa si spera e, se questa viene a mancare, crolla la sua impalcatura di cristiano! Non sono convinta che questa sia la strada giusta, certa-

mente non è l'unica, forse si può andare oltre.

Quest'anno in parrocchia si respira un'atmosfera fatta di ritrosia. Non solo stenta a filtrare la fiducia, mi sembra addirittura di non intravedere neppure quel buonismo degli altri anni, che tanto trovavo artefatto.

Ho capito che il cambiamento può essere destabilizzante, che tredici anni

di collaborazione fruttuosa con don Tarcisio hanno lasciato il segno, ma non è proprio questo il momento di tirare le somme, di dimostrare che quello fatto non è stato un percorso inutile?

Paura del cambiamento? Paura di perdere il proprio ruolo? Dubbi, certo, che non dovrebbero sfiorarci. Ma chi di noi può dire di avere un ruolo preciso e soprattutto chi c'è l'ha assegnato? Siamo sicuri di non esserci autoinvestiti di un mandato che

nessuno ci ha conferito e che per questo temiamo di perdere?

La parrocchia è una circoscrizione territoriale sempre e comunque aperta a tutti, dove ognuno può trovare una sua collocazione, dove l'ultimo arrivato conta quanto quello che c'è sempre stato e dove non dovrebbero mai entrare in gioco dinamiche tipi-

che di altri ambiti sociali. Almeno al servizio di volontariato o alla frequentazione della Chiesa vogliamo accostarci con animo libero?

Per quanto riguarda don Claudio, al quale ribadisco il mio più cordiale benvenuto, sento di potermi unire

alla preghiera corale dei ragazzi di prima media recitata durante la messa della seconda domenica di Av-

vento: «Signore, ti ringraziamo per averci donato don Claudio, preghiamo affinché con il nostro affetto ed entusiasmo egli possa sentirsi sostenuto e seguito nella missione che gli è stata affidata».

L'ho sempre detto, i più piccoli sono sempre avanti anni luce rispetto agli adulti!

I cambiamenti sono anche innovazione, arricchimento, confronto e la fede è anche fiducia. Su quest'ultima riflessione concludo invitando

ad essere positivi e propositivi e formulando a tutti voi, e a me per prima, l'augurio più sentito che ognuno riscopra nel proprio intimo la vera fede ed imposti la propria vita sul rispetto degli altri, la condivisione sincera e l'accoglienza incondizionata.

Katya Carisi D'Acconti

C'è chi basa la fede sull'empatia con una figura di riferimento. Se poi essa manca, crollerà la sua impalcatura di cristiano?

Almeno al volontariato e alla frequentazione della Chiesa vogliamo accostarci con animo libero da condizionamenti?

Sabato 8 dicembre: la riscoperta di una bella tradizione

L'ARRIVO DI SAN NICOLÒ

Questo numero del notiziario sembra assumere una caratteristica: quella di parlare di cambiamenti.

Lo trovo normale: è cambiato il parroco, è logico che ci siano cose nuove e, come dicevo nell'altro articolo, qualcuno sarà contento, qualcuno mugugnerà, ognuno giustamente ha il suo punto di vista, ma sfido chiunque ad aver mugugnato per l'iniziativa di sabato 8 dicembre, ore 19,30, quando nel piazzale della chiesa è arrivato S. Nicolò!

Scommetto che qualcuno con sarcasmo avrà detto: "Ma adesso anche i

Santi si fanno concorrenza?" Oppure: "Ma non basta e avanza S. Lucia?" Oppure: "Ma non hanno già troppo questi bambini, che hanno di tutto e di più?"

Spero che mi smentiate, e comunque queste ipotetiche voci le hanno smentite tutti quegli adulti che erano andati a incontrare S. Nicolò pur non avendo bambini, per il solo piacere di

vivere una mezz'ora in compagnia e allegria, magari ricordando momenti simili della propria infanzia.

Nel piazzale quella sera c'eravamo anche io e Luciano, orfani di Emilio che era dagli altri nonni, ma con o senza nipotino S. Nicolò non ce lo siamo lasciati scappare.



San Nicolò'

Lo abbiamo visto, questo famoso santo, col mantello e la mitra rossi, l'imponente bastone (come si chiama?) dorato, la fluente barba bianca, accompagnato da alcuni angeli biancovestiti, tutti corporuti, per la verità, uno si è dichiarato spontaneamente "caduto dal cielo per troppo peso", e l'asinello, e come poteva mancare l'asinello? E tutti,

bambini e meno bambini, ad accarezzarlo, a specchiarsi in quegli occhioni dolci, e Linda a tenerlo per la cavezza e stargli vicino protettiva come se gli dicesse: "Stai tranquillo, fanno tanto baccano, ma sono innocui, e comunque ci sono qua io!"

Oh, Emilio, cosa ti sei perso!

Ma non del tutto, perchè i nonni, anche se nonni, hanno ricevuto un

sacchetto da S. Nicolò e lo hanno conservato per metterlo nel cesto di S.Lucia.

"Ma che roba è mai questa?" dirà qualcuno.

Beh, da che mondo è mondo i nonni hanno la prerogativa di raccontare storie e i bambini di ascoltarle e attraverso esse di imparare le cose della vita e del mondo.

E così Emilio ha ascoltato la storia di S. Lucia che nelle strade del cielo trova S. Nicolò di ritorno dal suo giro e poichè non aveva trovato Emilio che era a Cence (Cencenighe, provincia di Belluno) , le chiede il favore di consegnargli anche il suo regalo. Nel pacchettino c'è un foglietto con la storia di S Nicola e un dolce con l' immagine del Santo.

Ci sono tutti gli ingredienti per una catechesi familiare, gli elementi per attirare l' interesse dei bambini: i dol-

ci, i colori, le immagini, il racconto che offre dei contenuti in un'atmosfera di fiaba.

Non ditemi che non c' tempo... basta cogliere le occasioni e sfruttarle, ma soprattutto bisognerebbe far risuscitare dentro di noi quella voglia di stare con gli altri e di vivere qualche momento di gioia e allegria come fanno i bambini e come facevamo noi, da bambini!

E se avete paura del freddo, non temete: una cioccolata calda o un vin brulè preparato dagli alpini vi ristora e vi aiuta ad affrontare un' uscita fuori ordinanza, nel rigore e nel buio della sera dicembrina.

Buon Natale a tutti, che Gesù Bambino ci faccia riscoprire i nostri sentimenti migliori e ci insegni a condividerli con gli altri.

Anna Maria Minotto Selva

"CANTATE AL SIGNORE UN CANTO NUOVO..."



*Anche quest'anno il coro, che fino all'anno scorso cantava alla chiesa di S. Massimiliano Kolbe, si è ritrovato per passare piacevoli ore assieme e per animare la Messa. Quest'anno però ci sono due novità: innanzitutto, invece che animare la liturgia della domenica sera nella chiesa di S. Kolbe a Centochiavi, animiamo quella del **sabato sera nella chiesa dei Ss. Martiri ai Solteri**, inoltre le prove si tengono nella saletta dell'oratorio dei Solteri al secondo piano dalle ore 19.30 fino alle 21.00 per i più piccoli e dalle 20.30 alle 22.00 circa per i più grandi.*

*Se hai voglia di cantare, divertirti e conoscere persone nuove ti aspettiamo **ogni giovedì all'oratorio dalle 19.30 alle 22.00.***

Ti aspettiamo!

Il coro del Sabato Sera

Celebrazioni e appuntamenti nel tempo di Natale



domenica 23 dicembre [4ª di Avvento]

- ore 10,00 Santa Messa per la Comunità (Chiesa Parrocchiale)
ore 18,30 Santa Messa (Centochiavi)

lunedì 24 dicembre

- ore 18,30 Novena di Natale
ore 23.00 **Santa Messa della Natività**

martedì 25 dicembre

NATALE DEL SIGNORE GESU'

- ore 10,00 Santa Messa (Chiesa Parrocchiale)
ore 18,30 Santa Messa (Centochiavi)



mercoledì 26 dicembre

S. Stefano Protomartire

ore 10,00 Santa Messa

giovedì 27 dicembre

ore 8,30 Santa Messa

venerdì 28 dicembre

ore 8,30 Santa Messa



sabato 29 dicembre

ore 18,30 Santa Messa prefestiva

domenica 30 dicembre

Sacra Famiglia

ore 10,00 Santa Messa (Chiesa Parrocchiale)

ore 18,30 Santa Messa (Centochiavi)

lunedì 31 dicembre

ore 18,30 Santa Messa con *Te Deum*

di ringraziamento e benedizione eucaristica

ore 21,00 salone del Centro Pastorale a Centochiavi

Festa della comunità: "Incontro al 2008"

vedi locandina a pag. 19

martedì 1 gennaio 2007

Solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio

Giornata Mondiale della Pace

ore 10,00 Santa Messa con *Veni Creator* (Chiesa Parrocchiale)

ore 18,30 Santa Messa (Centochiavi)

mercoledì 2 gennaio

ore 18,30 Santa Messa

giovedì 3 gennaio

ore 8,30 Santa Messa

venerdì 4 gennaio

ore 8,30 Santa Messa

sabato 5 gennaio

ore 18,30 Santa Messa

**domenica 6 gennaio****Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo**

ore 10,00 Santa Messa (Solteri)

ore 14,30 benedizione bambini

ore 18,30 Santa Messa (Centochiavi)



**Parrocchia Santi Martiri Sisinio Martirio Alessandro
SOLTERI CENTOCHIAVI MAGNETE**



*vieni
anche tu
incontro
al
2008!*

31 dicembre 2007

presso:

Centro Pastorale Centochiavi

ore 21.00

**Una notte di festa
con la tua comunità
in spirito di sobrietà!**

MUSICA DAL VIVO

**una notte in fraterna e
allegra compagnia ...**

MENU DELLA SERATA

- *Aperitivo*
- *Stuzzichini*
- *Canederli al formaggio*
- *Sorbetto*
- *Crespelle*
- *Contorni vari*
- *Panettone e spumante*

Contributo spese

ADULTI	Euro 20,00
BAMBINI e RAGAZZI	Euro 5,00



ADESIONI

**domenica 23 dicembre dopo la S.Messa
delle ore 10.00 e 18.30**

<i>o presso:</i>	DARIA BOSETTI	0461.826841
	GABRIELE MAZZALAI	0461.823615
	ROBERTA TRIVARELLI	0461.829023



VIENI DI NOTTE

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci.
E dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,
nè sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.*

*Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.*

